

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Roma

L'Unità - Sabato 24 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/6 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

IL CASO. L'ex ministro Fernanda Contri commenta l'arresto in classe del «ladro di biciclette»



«Che tristezza! Stupisce il comportamento delle forze dell'ordine. Quel ragazzo non dovevano arrestarlo a scuola. È un minore». Fernanda Contri, ex ministro agli Affari sociali del governo Ciampi non è tenera con i carabinieri e non risparmia qualche critica neppure ai giudici del tribunale dei minori della capitale. Dice: «Se è vero che Alessandro è rimasto in guardina tre giorni solo perché il suo fermo era avvenuto in un fine settimana, allora qualcosa non ha funzionato nei tumi».

A soli 16 anni finire agli arresti domiciliari per aver sottratto una bicicletta ad un altro ragazzo: avvocato Contri, qual è il suo punto di vista su questo episodio?

È un fatto grave e negativo. Stupisce il modo in cui è stato eseguito il provvedimento restrittivo. Tra i banchi, davanti agli occhi di tutti i suoi compagni di classe e dell'insegnante. È traumatico per tutti, figuriamoci per un minore. La responsabilità, ovviamente, è di chi ha eseguito non di chi ha emesso la permanenza in casa o la custodia cautelare del minore.

Alessandro come Pinocchio: anche lui è finito nelle mani dei gendarmi e ha scoperto il volto arcigno della legge. È rimasto 72 ore in guardina, prima della convalida del Gip. Sarà esagerato, ma si ha l'impressione che il Tribunale dei minori punta a proteggere il minore in anticipo. E così facendo, però, somministra «punizioni» prima di accertare le cause, di verificare come sono andate realmente le cose. Lo trova corretto questo modo di agire?

Le forze dell'ordine hanno sbagliato. Hanno trattato Alessandro come se fosse un criminale mafioso. È vero. I minori vanno tutelati, vanno trattati con discrezione, la più ampia possibile. La libertà personale è un bene inalienabile. Il giudice deve valutare bene prima di decidere di non rilasciare un ragazzo. La pena anticipata per un adolescente è una privazione tremenda. Il carcere deve essere l'ultima spiaggia per un minore.



Giovani in un istituto di correzione minorile. Sopra, Fernanda Contri

Dino Fracchia/Contrasto

«Neanche fosse un mafioso»

Intervista a Fernanda Contri Buzzone, 59 anni, avvocato ed ex ministro agli Affari sociali nel governo Ciampi. In tale veste illustrò in un disegno di legge i principi di tutela dei diritti dei minori. Il caso Alessandro, del Quadraro, l'ha amareggiata. Spiega: «Non si mandano i carabinieri a scuola. Hanno trattato il minore come se fosse un criminale mafioso. La permanenza in guardina prima della convalida del Gip si doveva evitare».

MARISTELLA IERVASI

Appunto. Quindi, entrando nel merito dell'accusa, perché si è arrivati a una misura così drastica secondo lei?

Attenzione. Non è simpatico e carino giudicare l'operato di un magistrato, soprattutto senza aver letto il fascicolo. E poi, una rapina con minacce è un reato più grave di un semplice furto. Forse ci sono delle aggravanti che noi non sappiamo. D'altronde il provvedimento preso è stato valutato da due diversi magistrati, il pubblico ministero e il giudice per le indagini preliminari. Bisognerebbe leggere anche i fascicoli dei maggiorenni che erano in compagnia del mi-

nore... Come dire: giudicare è sempre difficile. Lo può fare solo il giudice con le carte e il Padreterno se uno ci crede.

Se fosse stata riconfermata ministro agli Affari sociali, come si sarebbe comportata in questo caso?

Quando facevo parte del governo Ciampi avevo predisposto un disegno di legge che riproponeva i diritti dei minori di fronte a tutti: scuola, sport, salute, televisione, giustizia. Il Parlamento lo aveva varato il 5 gennaio 1994. Lo consideravo il mio regalo ai minori per la Befana. Il Governo purtroppo si è sciolto. Non se ne fece niente e

non sono più ministro. Oggi ho scoperto, e ne sono felice, che il 14 luglio scorso i miei principi di tutela dei diritti dei minori sono stati riproposti da un gruppo di senatori. Il primo firmatario del disegno di legge è Laforgia del Pds.

Sarebbe forse cambiato qualcosa per Alessandro se quegli articoli fossero già legge?

Dal punto di vista psicologico sì. Quantomeno in classe non sarebbero entrati i carabinieri in divisa, ma un assistente sociale sia pure sotto scorta in borghese. In episodi che riguardano i minori non si mandano i carabinieri a scuola. Una cosa del genere non si fa in nessun caso. Anche se la legge non lo prescrive.

Lei esercita la professione di avvocato civilista a Genova. Sono mai accaduti fatti del genere nella sua città?

Mai. Ciò non diminuisce la mia stima per la Procura di Roma. I giudici minorili io li conosco e posso dire che sono rigorosissimi e severi. E questo perché il nuovo codice mette al primo posto non la pena ma l'inserimento del minore nella vita sociale.

La «storia» delle bambine strappate ai genitori

Federico Favino è pratico di vicende giudiziarie che vedono protagonisti i minori. Lui, è l'avvocato delle tre sorelle nomadi di Gregna Sant'Andrea portate via ai genitori dai giudici del Tribunale dei minori nei mesi scorsi perché sospettano che invece del cuginetto a giocare al dottore con le bambine fosse il genitore. La vicenda non si è ancora conclusa, nonostante psicologi del Centro di neuropsichiatria infantile e ginecologi abbiano dichiarato che le piccole non hanno subito nessun abuso sessuale da parte del padre. Il quartiere è più volte sceso in piazza e i compagni di classe delle tre sorelle hanno anche protestato sotto le finestre del Tribunale dei minori, in via dei Bresciani, Monica, Lidia e Lucilla - nomi di fantasia per proteggere le minori - non possono ancora tornare nella loro casa

con mamma e papà, sono state prima rinchiusi in un collegio di suore vicino al Vaticano, poi affidate alla nonna materna che abita a Zagarolo. A Favino abbiamo letto l'ordinanza emessa dal dottor Lion della Procura minorile, a carico di Alessandro, 16 anni: rapine in concorso con maggiorenni per aver sottratto con minaccia una bicicletta. E lui, spiega così la misura presa dai giudici: «Una cantonata. Il provvedimento, quello della permanenza in casa è spropositato, alquanto singolare. Il ragazzo è accusato di rapina per una bici. Non ha usato un'arma, altrimenti il reato sarebbe stato aggravato. Eppure ha subito un trattamento doppiamente grave: una pena troppo severa e le manette a scuola. Il suo caso dovrebbe finire con il perdono giudiziale».

Ferrovia metropolitana più lunga

A partire dal 25 settembre saranno prolungate di alcuni chilometri le due linee della ferrovia metropolitana. La FM1 che collega Monterotondo con l'Aeroporto di Fiumicino arriverà fino a Fara Sabina, con fermata intermedia a Piana Bella di Montelibretti per una lunghezza complessiva di 72 chilometri (e 15 stazioni di cui tre in corrispondenza con le linee A e B della Metro, Ostiense, Tuscolana, Tiburtina). Tutti treni della FM2 arriveranno dalla Stazione Tiburtina a Guidonia (anche quelli che si fermavano a Lunghezza). Alcune corse saranno prolungate fino a Tivoli con fermata a Palombara-Marcellina. A Fara Sabina sarà disponibile un'area di scambio per le auto. A Lunghezza un parcheggio di 100 posti auto.

In 300 vanno in discoteca sul «Treno rock»

Sabato 1 ottobre alle 16,45 partirà dal binario 1 della stazione Termini il «Treno rock»: porterà 300 ragazzi alla discoteca Cape Latino di Montebelluna (Terzi). L'iniziativa organizzata dalla Titania Agency con il patrocinio del Comune di Roma e in collaborazione con le Ferrovie dello Stato ha l'obiettivo di combattere i pericolosi viaggi sulle strade del sabato sera. I ragazzi rientreranno a Roma il 2 ottobre alle 12,30, sempre con il treno. Il prezzo del biglietto è di 80mila lire. Si replicherà a Capodanno con un treno diretto a Barcellona per passare la notte nella città catalana.

Il cardinale Ruini scende in campo contro l'usura

La Diocesi di Roma scende in campo con una Fondazione guidata dal cardinale Ruini per combattere l'usura. Costituirà un fondo di garanzia (nei confronti delle banche) di un miliardo di lire per aiutare le famiglie che intendono settimanalmente, con denunce alla Magistratura, uscire dalla rete degli usurai. «Questa Fondazione - ha detto Ruini - nasce dalla constatazione di un fenomeno amaro e negativo crescente, quello dell'usura fattasi più agguerrita, più forte con effetti così drammatici e negativi». La Fondazione dispone di «risorse limitate» e «non vuole illudere» nessuno presentandosi con «cette miracolistiche». Sarà mossa altresì dallo spirito del «buon samaritano» improntato non solo all'aiuto economico ma alla solidarietà e a saper spendere in modo più oculato le proprie risorse».

Motorizzazione aperta anche il sabato

Dal 26 settembre gli uffici della Motorizzazione civile di Roma di via Laurentina e via Salara saranno aperti anche il sabato mattina e due pomeriggi a settimana. Lo rende noto l'Associazione nazionale professionale esaminatori di guida, Anpeg, ricordando che nei mesi scorsi la direzione della Motorizzazione di Roma aveva cambiato gli orari di apertura, provvedimento criticato dall'Associazione. Il ritorno alla situazione precedente, è detto in una nota dell'Anpeg, è stato possibile grazie anche ad un intervento diretto del ministro dei Trasporti Pippo Fiori e alla trattativa sindacale.

La bambina handicappata che avrebbe subito atti di libidine E in quel piccolo paese nessuno vedeva la violenza

MONICA FONTANA

Sarebbe potuto succedere ovunque, ma per la terza volta, in poco più di un mese, la Ciociaria balza alle cronache per storie di violenza carnale su minori. L'ultima storia si sarebbe consumata ai danni di una tredicenne con evidenti problemi psichici sotto gli occhi di un paesello attento che ancora non crede allo stupro, tentata violenza o atti di libidine che cambiano solo il capo di imputazione lasciando intatta la gravità del caso. Il presunto balordo che, secondo l'accusa, avrebbe costretto una bambina a pratiche erotiche in un garage per tre mila lire a prestazione, è un operaio di cinquantadue anni, padre modello, felicemente sposato e non imprevedibile. Nel paese, si commosso da piante di olive, pochi abitanti, una sola piazza e il bar ritrovo di tutti. E tutti da tempo mormoravano. La ragazzina, infatti, molte volte e sulla pubblica piazza aveva parlato dei «tocca-

menti» e «attenzioni» da parte di quell'uomo «così buono» che le dava i soldi ogni volta che andava nel garage. Qualcuno, da una finestra di fronte (ma il tutto sarà ammesso a indagini avviate), in effetti ha notato qualcosa di strano: prima la richiesta di soldi da parte di lei, poi l'invito ad entrare nel magazzino da parte di lui e alla fine il presunto stupro. Ma chi lo poteva immaginare? Di fatto il caso è stato sollevato dagli assistenti del servizio sociale presso cui la bambina era in cura da diverso tempo e che hanno convinto i genitori della ragazza a presentare querela. Non sapevano niente, esattamente come tutti in quel paese, o hanno fatto finta di non conoscere le attenzioni di quell'uomo peraltro con dei legami di parentela con la famiglia della vittima? Nessuno al paese ha voluto credere a quella bambina fragile che spesso passava il tempo per la strada a chiedere soldi alla gente,

figlia di una alcolizzata e un disoccupato con una infinità di fratelli. O forse era infinitamente più credibile l'operaio ben voluto da tutti nel paese, conosciuto e giudicato come un grande lavoratore. È la favola del paese di campagna dove tutti si conoscono e per questo molto più rassicurante della città, cambia volto quando la conoscenza si trasforma in complicità. Qualche testimone alla fine è uscito fuori ma le ammissioni arrivano solo quando un brigadiere, sentite un sacco di chiacchiere sulla vicenda, e sentita anche la ragazzina che da tempo diceva di essere stata toccata per tremila lire, vuole vederci chiaro. È la bambina che vagabondava per il paese, a chiedere soldi, nessuno è riuscito ad aiutarla? Nessuno poteva sottrarla alle attenzioni di chi le consentiva di compersarsi il gelato a prezzo di traumi irreversibili? Ora sarà il magistrato a fare luce sulla vicenda e ad accertare le reali responsabilità dell'operaio: che comunque, per ora nega ogni addebito.

L'uomo accusato di aver stuprato la ragazza che era col fidanzato «Sono innocente, quella sera non ero a Villa Pamphili»

Ulteriori sviluppi nella vicenda dello stupro di cui fu vittima nella notte tra il 20 e il 21 luglio una ragazza, che si trovava in compagnia del suo fidanzato nel parco di Villa Pamphili. Ieri mattina il presunto stupratore, Carlo Fedeli, è stato interrogato per una ora e mezzo dal Gip Carmelita Russo, e, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, avrebbe negato ogni addebito: infatti a quanto l'uomo avrebbe sostenuto, nella notte in questione egli sarebbe stato da tutta l'altra parte, in compagnia di una persona che può testimoniare a suo discarico. A quanto si è appreso, il Fedeli avrebbe anche fatto il nome del testimone in grado di fornirgli un alibi, pur sostenendo che la persona in questione non era al corrente della sua latitanza: come è noto, in caso contrario per l'uomo o per la donna che si presentasse a testimoniare scatterebbe

immediatamente l'arresto per favoreggiamento. Ed ancora in ambienti giudiziari si è appreso che la prossima settimana dovrebbe avere luogo a Palazzo di giustizia la cosiddetta «ricognizione personale»: si tratta del procedimento attraverso il quale i due ragazzi che sono stati vittime della brutta vicenda saranno chiamati a guardare attraverso un vetro, che consente di vedere senza essere visti, cinque persone: Carlo Fedeli, e altri quattro totalmente estranei alla vicenda. La ragazza infatti a quanto risulta non ordirebbe bene il volto del suo aggressore e interrebbe dunque di essere in grado di riconoscerlo. La procedura, ordinata dal Gip su richiesta del pubblico ministero Diana De Martino, consente il confronto immediato, evitando che il possibile riconoscimento avvenga solo in seguito, e cioè in sede dibattimentale.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321